

Il gruppo di *Acer opalus* Auct.

SANDRO PIGNATTI

Come *Acer opalus* Miller vengono tradizionalmente indicati gli Aceri sud-europei con foglie mostranti generale riduzione della lobatura e dentatura, talora quasi rotonde. Sul rango tassonomico e la nomenclatura di queste entità si hanno tuttora non poche incertezze, particolarmente per quanto riguarda le stirpi viventi in Italia; nel nostro Paese infatti questo gruppo sembra raggiungere la massima diversità.

Nel nostro territorio ritengo si possano individuare, sia pure in modo non sempre del tutto univoco, 3 stirpi, unite da intermedie probabilmente ibridogeni. Non sarebbe il caso di attribuire ad esse il rango di specie, se non si tenesse presente il fatto che le piante arboree spesso sono individuate da caratteri di scarsa evidenza, e frequentemente presentano ibridi (si pensi ai casi di *Quercus pubescens* - *Q. petraea*, ai *Salix*, *Fraxinus* etc.); credo dunque che il criterio più naturale sia di attribuire ad esse il rango di specie, anche se i caratteri distintivi sono senz'altro assai deboli e di difficile riconoscimento. Nomenclatura, caratterizzazione e distribuzione geografica vengono qui sotto brevemente riportate.

ACER OPULIFOLIUM Chaix - Foglie di piccole dimensioni (minori di 10 cm), glabre o quasi; peduncoli fiorali glabri; ali delle samare larghe 7-9 mm, a bordi quasi paralleli. - *Locus classicus*: Bax presso Gap (Alpi Francesi); distrib.: Giura, Alpi Occid. (soprattutto sul versante occidentale) ed in forme poco diverse sull'Appennino Sett., Corsica e forse Sicilia.

ACER OBTUSATUM W. et K. - Foglie di piccole dimensioni (minori di 10 cm), densamente tomentose di sotto; peduncoli fiorali pubescenti; ali delle samare larghe 8-10 mm, con bordo esterno rettilineo, l'interno allargato,

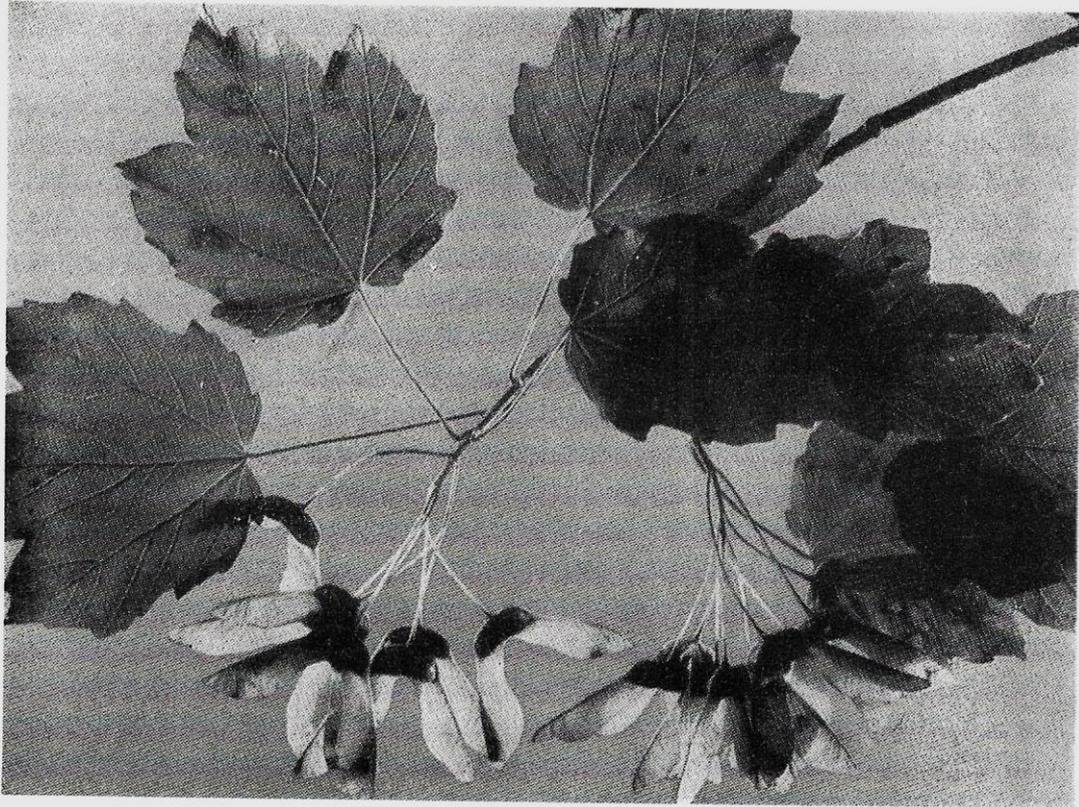
soprattutto verso l'apice (quindi forma più o meno oblanceolata). - *Locus classicus*: in Croazia; distrib.: Penisola Balcanica dalla Slovenia alla Grecia, Appennini, Sicilia, Corsica, Algeria e Marocco.

ACER NEAPOLITANUM Ten. - Foglie di grandi dimensioni (maggiori di 10 cm), densamente tomentose di sotto; peduncoli fiorali pubescenti; ali delle samare larghe 12-17 mm, con bordo come in *A. obtusatum* W. et K., ma forma generale a semicerchio. - *Locus classicus*: Napoletano al Vallone di Iacanza; distrib.: Appennini dall'Abruzzo e Lazio alla Calabria e montagne vicine, compreso il Gargano.

Questa sistemazione corrisponde quasi esattamente a quella data dal Tenore nella sua memoria sugli Aceri (1847) e rispecchia anche abbastanza quella del monografo Pax (in *Pflanzenreich*, 1902), che tuttavia collega *A. neapolitanum* Ten. e *A. obtusatum* W. et K. come sottospecie. Fiori invece (1925) appesantisce il gruppo con varietà di dubbio valore (sei in tutto), rendendo confusi i limiti tra le singole entità. Walters in *Flora Europaea* (1968) sinonimizza *A. neapolitanum* Ten. con *A. obtusatum* W. et K., il che non mi pare accettabile.

La nomenclatura del gruppo è assai intricata, ma si può tentarne un chiarimento, grazie ai dati del Lacaita (1923) e soprattutto al documentatissimo lavoro del D'Errico (1955).

La prima fonte nomenclaturale è l'*Opalus italorum* di Ray (1688), del quale è possibile accertare il *typus*, depositato al British Museum: esso corrisponde ad *A. neapolitanum* Ten., come è dimostrato dalle dimensioni delle foglie (circa 17 x 14 cm nell'esemplare n. 29); la zona di raccolta non è nota, ma viene presunta nel Lazio, dove *A. neapolitanum*



Ramo con foglie e samare di *Acer opalus* Miller (da Corti e Pavari).

Figura inserita redazionalmente.

Ten. non è raro (in questa regione tuttavia cresce anche *A. obtusatum* W. et K.).

Il primo binomio validamente pubblicato è *Acer opalus* Miller (1768) fondato sulla pianta di Ray. Non ne esiste *typus*, ma è certo che il Miller seguiva un'idea erronea, per confusione con *A. pseudoplatanus* L.; infatti Miller scrive «... fructu racemoso...» ed aggiunge «... one of the largest trees... very common in most parts of Italy», il che si adatta ad *A. pseudoplatanus* L., non alle specie del gruppo di *A. opalus* Auct., che hanno inflorescenze corimbose, sono di dimensioni ridotte ed accantonate in poche parti d'Italia. Né il binomio venne precisato da Aiton, che successivamente (1789), pur citando Miller, descrive questa pianta come proveniente dall'Italia e Svizzera, allargandone i limiti così da comprendere *A. opulifolium* Chaix. Gli Autori successivi dilatano oppure restringono caso per caso il concetto di *A. opalus*, che va pertanto considerato nome da rifiutare per effetto dell'art.

69 del Codice di Nomenclatura (sorgente permanente d'errore).

Nel 1781 viene pubblicato validamente il binomio *A. italum* Lauth; anche in questo caso manca un *typus*, e la descrizione è fatta su notizie di seconda mano: pare dunque che il Lauth non conoscesse direttamente alcuna pianta di questo gruppo. Per la sinonimia citata il binomio di Lauth include la pianta di Ray (cioè *A. neapolitanum* Ten.), un acero raccolto da Mappus in Alsazia (cioè *A. opulifolium* Chaix) e forse ancora *A. obtusatum* W. et K. Questo binomio quindi non può essere applicato a nessuna specie in particolare, ma nemmeno al gruppo *in toto* (perché preceduto dal binomio di Miller) e va pertanto relegato in sinonimia.

Eliminati sia l'*A. opalus* di Miller che l'*A. italum* di Lauth, che tanto frequentemente

hanno rappresentato una sorgente d'errore per gli Autori successivi, restano i binomi a nostro parere legittimi, e cioè quelli riportati all'inizio di questa nota. Essi vanno tuttavia brevemente commentati.

A. OPULIFOLIUM Chaix: *typus* perduto, però descrizione chiarissima, con indicazione precisa dei caratteri differenziali e provenienza sicura da una zona nella quale cresce una sola specie. Contemporanea alla descrizione di Chaix (1786) è quella del Lamarck, come *Acer rotundifolium* e potrebbe qui porsi il problema della priorità tra le due. Il *typus* di Lamarck rappresenta a nostro parere la stessa specie descritta da Chaix, il che del resto è logico, perché si tratta della sola specie di questo gruppo spontanea in Francia; manca tuttavia la località di raccolta. La descrizione di Lamarck si adatta perfettamente alla specie di Chaix, però in essa è affermato che la pianta cresce in Italia, e viene riportata la citazione del Ray. Esiste dunque una contraddizione tra descrizione e sinonimia e questo binomio andrebbe pertanto respinto, anche se esso risultasse precedente a quello di Chaix.

A. OBTUSATUM W. et K.: *typus* perduto, descrizione corretta, con indicazione non ambigua dei caratteri differenziali; nell'area di raccolta non vivono altre specie dello stesso gruppo, dunque l'identificazione è sicura.

A. NEAPOLITANUM Ten.: pubblicato nel *Prodr. Fl. Neap.* (1811) e ripreso nella *Flora Neap.* (1820) anche con un figura. In questi anni il Tenore non aveva distinto *A. neapolitanum* da *A. obtusatum*; successivamente lo stesso Tenore, nella *Ricerca sugli Aceri* (1847) precisava il proprio concetto, accettando la specie balcano-appenninica come *A. obtusatum* W. et K. e limitando il proprio binomio alla sola specie endemica nella Penisola. Anche la figura del 1820 a detta del Tenore è mista (ramo fiorifero di *A. obtusatum* e samare di *A. neapolitanum*). Il Lacaïta, che si è occupato della questione in una nota critica (1923), ne conclude che il binomio tenoreano, fondato su elementi eterogenei, sia da respingere: questo tuttavia non è ammesso dall'art. 70 del Codice di Nomenclatura, che afferma testualmente «Un nome è da respingere quando è fondato su un tipo formato da elementi eterogenei, a meno che non sia pos-

sibile mantenere come tipo soddisfacente uno solo di questi elementi». In questo caso la scelta dell'elemento soddisfacente è stata fatta dallo stesso Tenore, autore del binomio, quindi questo va considerato senz'altro valido. Anche l'identificazione del *typus* presenta qualche problema. Nell'erbaio di Tenore vi è abbondante materiale di *A. neapolitanum*, però un *typus* non è indicato espressamente: proporrei quindi, sulla base dell'eccellente descrizione del D'Errico, che venga scelto come *lectotypus* l'esemplare riprodotto alla fig. 24 (Tav. XXIV), proveniente dalla Valle Iacanza; questo perché si tratta della sola collezione per la quale sia nota la località di raccolta, e che porta di pugno del Tenore l'indicazione «*A. neapolitanum*».

Riporto qui sotto per esteso questa sinonimia.

A. OPULIFOLIUM Chaix in Vill., *Hist. Pl. Dauph.* 1: 333 (1786)

Syn.: *A. opalus* var. *opulifolium* Rchb., *Ic. Fl. Germ.* 5, tav. 163 (1841); Fiori, *N. Fl. Anal. Ital.* 2: 114 (1925)

A. italum Lauth, *De Acere* p. 32 (1771) excl. syn. p. max. p.

A. rotundifolium Lam., *Encycl. meth.* 2: 382 (1786, serior?)

A. italum subsp. *variabile* Pax, *Bot. Jahrb.* 7: 225 (1886) et in *Pflanzenreich* 8: 58 (1902)

A. opalus subsp. *variabile* Sch. et K., *Fl. Schw.* ed. 2., 2: 151 (1905)

A. opalus Walters, *Fl. Europ.* 2: 239 (1968) non Miller (1768).

A. OBTUSATUM W. et K. in Willd., *Sp. Pl.* 4(2): 984 (1806)

Syn.: *A. obtusatum* Walters, *Fl. Europ.* 2: 239 (1968) p.p.

A. opalus var. *obtusatum* Rchb., *Ic. Fl. Germ.* 5, tav. 163 (1841); Fiori, *N. Fl. Anal. Ital.* 2: 114 (1925) incl. var. *ambiguum*; Fiori, *Sched. Fl. It. Exs.* n. 313 (1908)

A. opalus subsp. *obtusatum* Gams in Hegi, *Ill. Fl. Mitteleur.* 5,1: 293 (1924)

A. obtusatum subsp. *euobtusatum* Pax, *Bot. Jahrb.* 7: 224 (1886) et in *Pflanzenreich* 8: 57 (1902)

A. NEAPOLITANUM Ten., *Prodr. Fl. Nap.* 72 (1811), *Fl. Nap.* 2: 372 (1820), *Atti R. Ist. Inco-*

ragg. Sc. Nat. 7: 13 (1847); Rchb. *Ic. Fl. Germ.* 5, tab. 163 (1841)

Syn.: *A. obtusatum* subsp. *neapolitanum* Pax, *Bot. Jahrb.* 7: 224 (1886) et in *Pflanzenreich* 8: 58 (1902)

A. opalus var. *neapolitanum* Fiori in Fiori et Paol., *Fl. Anal. It.* 4: 156 (1907)

A. opalus Miller, *Gard. Dict.* ed 8 n. 8 (1768) quad Syn., non descr. nec Auctorum seniorum

BIBLIOGRAFIA

- AITON W., 1789: *Hortus Kewensis, or a catalogue of the plants cultivated in the Royal Botanic Garden at Kew*, 3. London.
- D'ERRICO P., 1955: *Studio sistematico delle entità italiane di Acer opalus* Miller. *Webbia* 12: 1-80.
- FIORI A., 1925: *Nuova Flora Analitica d'Italia*, 2: 113-115. Firenze.
- LACAITA C., 1923: *Piante italice critiche o rare LXXX*. N. *Giorn. Bot. Ital.* n.s. 30: 200-202.
- LAMARCK DE J. B., 1786: *Encyclopédie méthodique* 2: 382. Paris et Liège.
- LAUTH TH., 1781: *Dendrologie, de Acere*. Argentorati.
- MILLER P., 1768: *Gardeners' Dictionary* ed. 8 London.
- PAX F., 1886: *Monographie der Gattung Acer*. *Bot. Jahrb.* 6: 224-225.
- PAX F., 1902: *Aceraceae* in *Das Pflanzenreich* 8: 57-59. Leipzig.
- RAY J., 1688: *Historiae Plantarum* 2, sez. 3, p. 1701. Londini.

REICHENBACH L., 1841: *Icones Florae Germanicae et Helveticae* 5. Lipsiae.

TENORE M., 1820: *Flora Neapolitana* 2: 372. Napoli.

TENORE M., 1847: *Ricerche intorno ad alcune specie di Aceri*. *Atti R. Ist. Incoragg. Scienze Naturali di Napoli* 7: 307-321.

VILLARS M., 1786: *Histoire des Plantes du Dauphiné*. 1: 333. Grenoble.

RIASSUNTO

Il presente lavoro rappresenta una messa a punto sulla tassonomia e la nomenclatura delle forme italiane del gruppo di *A. opalus* Auct., che vengono interpretate come riferibili a tre specie (*A. opulifolium* Chaix, *A. obtusatum* W. et K. e *A. neapolitanum* Ten.); i caratteri differenziali fra le tre specie sono deboli, mentre le aree distributive si distinguono abbastanza nettamente.

ABSTRACT

The present paper is a survey of the taxonomy and nomenclature of the Italian form belonging to the group of *Acer opalus* Auct., which are interpreted as 3 species (*A. opulifolium* Chaix, *A. obtusatum* W. et K. and *A. neapolitanum* Ten.); the discrimination on the basis of morphological characters between them is often difficult, but the distributional ranges are quite distinct.

L'Autore:

Sandro Pignatti, Istituto Botanico dell'Università di Trieste.
